

**Clio'92**


**Dalla comprensione alla scrittura
in storia:
competenze linguistiche e
competenze storiche
in gioco**
Rimini
Hotel Imperial Beach
Via Toscanelli 19 - Rivabella di Rimini (RN)

**Insegnare a scrivere testi storici:
dal manoscritto al digitale.**
Ivo Mattozzi - Giuseppe Di Tonto
(Clio '92)

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia1

**Il paradiso da perdere:
la didattica trasmissiva**

**Albero del manuale**
Insegnanti e alunno

**A coltivare
la scrittura**

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia2



Scaletta

- Perché insegnare a scrivere in storia
 - Come concepire la scrittura il suo rapporto col pensiero (Della Casa)
- Come insegnare ?
- Insegnare prima la comprensione
- Le operazioni cognitive in atto
- Esempi e ragionamenti (mio esempio master – E. Monari, A. Perrera – L. Valentini, M. Bussetti + collega)
- Come l'apprendimento?
- Perché?

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

3



Cinque esempi

1. Comprensione e scrittura di testi storici da parte di studentesse e studenti del master di comunicazione storica (esempio mio)
2. Comprensione e scrittura in liceo musicale (E. Monari)
3. Comprensione e scrittura di un testo storico da parte di studenti di IV secondaria di II grado (P. Lotti)
4. Comprensione e scrittura di testi in un biennio di scuola secondaria II grado (A. Perrera)
5. Comprensione e scrittura in una quarta primaria (M. Bussetti + collega)
6. Scrittura di un testo storico dopo la ricerca storico-didattica (L. Valentini)

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

4



Perché insegnare a scrivere storia

- Per far comprendere meglio i testi e le conoscenze storiche
- Per far comprendere come funziona la conoscenza storica
- Per educare il pensiero storico
- Per far acquisire abilità e competenze alla scrittura in storia e non solo
- Per trasporre le indicazioni in didattica applicata

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

5



Comprendere i testi per andare oltre i testi e procedere alla scrittura intertestuale

- Propongo 3 testi sullo stesso tema che nella manualistica è formulato – solitamente - in *Le invasioni barbariche nel IX e X secolo*.
- Gli autori sono storici prestigiosi e che sanno scrivere: J. Le Goff, G. Duby, S. Lopez
- Poi ne aggiungo un altro di Bloch
- Il loro approccio al tema è un pochino diverso, ma coincide in due scelte fondamentali :
 - la scala spaziale e
 - il punto di vista

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

6



J. LE GOFF, *La civiltà dell'Occidente medioevale*,
Einaudi, Torino, 1981

- **§1 Gli invasori convergono da tutti i punti dell'orizzonte. I più pericolosi giungono per mare, da settentrione e da mezzogiorno.**
- Dal nord arrivano gli Scandinavi, chiamati semplicemente uomini del nord o Normanni, oppure Vichinghi.
- Prima vengono per predare. Fanno razzia lungo le coste, risalgono fiumi, si avventano sulle ricche abbazie, assediano talvolta le città.
- Non dobbiamo dimenticare che l'espansione scandinava si estende a est come a ovest. Gli Svedesi, o Vareghi, colonizzano la Russia, almeno economicamente, dominando il commercio che la attraversa, forse anche politicamente, facendovi sorgere le prime forme di governo.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

7



Eventi

- A ovest, i Norvegesi attaccano soprattutto l'Irlanda, i Danesi le regioni delimitate dal Mare del Nord e dalla Manica. Fino dall'809 la traversata della Manica ha cessato di essere sicura. Dopo l'834, le incursioni normanne, che si accaniscono principalmente contro i porti di Quentovic e di Duurstede e contro gli sbocchi commerciali della Schelda, della Mosa e del Reno, divengono annuali e si delineano intanto una fase di insediamento. Si tratta ancora soprattutto di basi più vicine e più stabili per le loro scorrerie. Nell'839 un capo normanno fonda un regno in Irlanda e stabilisce la sua capitale ad Armagh. Nell'838 il re di Danimarca aveva chiesto all'imperatore la cessione del paese dei Frisoni. Malgrado il rifiuto di Ludovico il Pio, i Normanni occupano la regione di Duurstede.
- Alcune gesta sono soprattutto da ricordare: nell'841, sacco di Rouen; nell'842, distruzione di Quentovic; nell'843, sacco di Nantes; nell'844, si arrischiano fino a La Coruña, a Lisbona, a Siviglia; nell'845, fra le loro prede, Amburgo e Parigi, saccheggiata dagli equipaggi di centoventi navi comandate da Ragnar, il Ragnar Lodbrok delle saghe. Nell'859, si spingono anche in Italia, fino a Pisa. Geograficamente, questa sarà la loro ultima incursione.
- Fra le vittime delle innumerevoli scorrerie, Aquisgrana, dove, nell'881, appiccano il fuoco alla tomba di Carlomagno. Intanto, come gli altri invasori in altri tempi, pensano ora a installarsi, a mettere giudizio, a sostituire la razzia con la coltura e il commercio.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

8



Durate e significati

- Nell'878, con la pace di Wedmore, si fanno riconoscere da Alfredo il Grande una parte dell'Inghilterra e se ne impadroniscono fin dal 980 sotto Svend e suo figlio Canuto il Grande (1019-35).
- Ma sono i Normanni stabiliti nella Gallia settentrionale, (nella regione alla quale daranno il loro nome, dopo che Carlo il Semplice l'ebbe concessa al loro capo Rollo ne con il trattato di Saint-Clair-sur-Epte nel 911), **che sciameranno in Occidente, lasciandovi segni duraturi. Nel 1066 conquisteranno definitivamente l'Inghilterra, a partire dal 1029 si installeranno nell'Italia Meridionale e in Sicilia, dove fonderanno uno degli stati più originali dell'Occidente medievale. Li vedremo nell'impero bizantino, in Terra Santa all'epoca delle crociate.**
- §2 Dal sud l'attacco viene dai Musulmani di Ifriqiya, dopo che una dinastia araba, quella degli Aghlabidi, si è resa praticamente indipendente dal califfato e si è costruita una flotta. I pirati ifriqiyani fecero la prima apparizione in Corsica nell'806, poi intrapresero la conquista della Sicilia nell'827 e, in meno di un secolo, se ne impossessarono, a eccezione di alcune sacche rimaste nelle mani dei Bizantini o degli indigeni. Ma tutti i centri importanti erano in loro potere: Palermo (831), Messina (843), Enna (859), Siracusa (878), Taormina (902). Dalla Sicilia si erano lanciati sull'Italia, sia per farvi scorrerie, tra cui la più spettacolare fu il saccheggio di San Pietro a Roma nell'846, sia per costituire delle teste di ponte, come Taranto o Bari, da dove l'imperatore bizantino Basilio I li scacciò nell'880. All'offensiva degli Aghlabidi corrispondono all'estremo ovest del Mediterraneo nuovi attacchi dei Musulmani di Spagna contro la Provenza, la Liguria, la Toscana. Un'altra testa di ponte "saracena" è posta a Frassineto, vicino a Saint-Tropez.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

9



Scala spaziale e punto di vista

- §3 **Così i mari sembravano sfuggire ai Carolingi mentre essi stabilivano il loro dominio sul continente. E anche sulla terra, una nuova invasione arrivata dall'Asia sembrò minacciarli ad un certo momento: quella degli Ungari.**
- [...]
- In tal modo nasce l'Ungheria, alla fine del X secolo. Ma l'invasione ungarica ha anzitutto fatto nascere una nuova potenza in Occidente: quella della dinastia degli Ottoni, che restaura nel 962 il potere imperiale abbandonato dai Carolingi, minati ancor più da decadenza interna che da assalti esterni.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

10



S. Lopez, *La nascita dell'Europa, secoli V-XIV*, Einaudi, Torino 1966

- *Capitolo primo, L'alba europea.*
I. Mille anni fa: "Le tenebre si rischiarano"
- Tra la metà del secolo IX e quella del X, infatti, **la cristianità fu squassata nelle sue più profonde strutture dai nemici più numerosi e più brutali che essa avesse affrontato dalla caduta dell'impero romano in Occidente in poi (fig. 11).**
- Le sue sofferenze furono tanto più crudeli in quanto gli invasori non avevano né i mezzi né l'intenzione d'intraprendere la conquista dell'Europa e, in questo modo, di darle pace al prezzo della schiavitù.
- §2 *L'Europa lacerata.* I musulmani si impiantarono nelle maggiori isole del Mediterraneo, moltiplicarono i nidi di brigantaggio e di pirateria nell'Italia meridionale, alle porte di Roma, sulla Costa Azzurra, spinsero le loro scorrerie fino ai valichi alpini della Svizzera, uccidendo, saccheggiando, distruggendo, taglieggiando. Non tutti e non sempre così crudeli come li dipingono le cronache occidentali, seppero amministrare e costruire con efficienza nei luoghi che intendevano occupare stabilmente, come la Sicilia e l'effimero emirato di Bari (847-71). Ma l'età dell'espansione, più o meno metodica, era passata; ormai si combatteva soprattutto per rastrellare schiavi e bottino. Il califfato centrale di Baghdad si era frantumato, contemporaneamente all'impero carolingio. Gli stati successori erano assorbiti dai problemi interni e le loro discordie. Per proseguire la "guerra santa" dell'Islam non rimanevano che avventurieri avidi e indisciplinati, "malfattori, ribelli, schiuma di molte nazioni, ruffiani, spregevoli individui", come li chiama, non senza pregiudizi, un dotto scrittore di Baghdad.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

11



Scala spaziale più ampia

- Inghiottito dagli "orchi", sparì il primo stato che gli Slavi occidentali avevano saputo organizzare ai margini dell'impero carolingio e portare rapidamente a un notevole livello di civiltà: la Moravia.
- Più a nord, tribù slave di varie origini si fecero largo tra le deboli fortificazioni della *respublica christiana* e penetrarono nelle terre dei Bavari e dei Sassoni.
- Altri Slavi, rafforzati forse da elementi scandinavi, infestarono le coste dell'Adriatico.
-

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

12



Punto di vista occidentale e spiegazione della reazione occidentale

- Tutte queste pressioni, aggiungendosi alla discordia e all'incapacità dei sovrani, sfasciarono l'impero carolingio. Sebbene non mancassero i pretendenti alla corona imperiale, dopo l'887 nessuno dei discendenti di Carlomagno riuscì a riunire di nuovo i suoi frammenti. Come per un'ironia della storia, l'impero romano, preparato dal mitico Romolo e iniziato da Augusto, si era chiuso con un imperatore adolescente che si chiamava Romolo Augustolo. Per un'altra ironia, l'impero carolingio, fondato da Carlo il Grande, si chiuse con Carlo il Grosso.
- **SPIEGAZIONE DI COME REAGIRONO**
- § 5 *Resistenza su base locale*. La resistenza si organizzò lentamente, come era inevitabile data la trama assai rada di cui era costituita l'Europa. Eserciti e flotte regolari, frontiere sorvegliate su tutta l'estensione da guarnigioni permanenti non esistevano che alle due estremità opposte dell'Europa, nell'impero bizantino e nell'emirato, poi califfato di Cordova. Le marche di frontiera istituite dai Carolingi e dai loro successori per assorbire il primo urto delle invasioni non erano abbastanza solide. All'interno, i vassalli non si mostrarono solleciti ad abbandonare i propri "benefici" per rispondere alla chiamata del sovrano. D'altronde, nelle isole britanniche e in Italia, non c'era nemmeno un sovrano riconosciuto da tutto il paese, che potesse coordinare uno sforzo difensivo.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

13



Europa ampliata

- § 6 *L'Europa ampliata*. Logorati dai loro stessi sforzi, respinti qua e là, addolciti inoltre dai loro contatti coi popoli sedentari, gli invasori finirono col fissarsi al suolo nei territori strappati alle vecchie comunità cristiane e anche nei loro paesi d'origine. Questo li rese più accessibili all'influenza dei loro vicini, la cui nobiltà bellicosa e la cui massa di contadini poveri non differiva radicalmente dalla loro. Modesti nuclei urbani sorsero anche presso di loro. A poco per volta, la maggior parte dei nuovi barbari adottò le istituzioni religiose e politiche delle nazioni più vecchie e organizzò Chiese e stati sul modello della *respublica christiana*.
- **Così la superficie dell'Europa di Carlomagno si trovò quasi raddoppiata, e la famiglia dei popoli europei, quale la conosciamo ai nostri giorni, fu quasi completata (fig. 12).**
- L'assimilazione riuscì relativamente facile per gli Scandinavi, tanto nelle numerose teste di ponte che essi consolidarono nelle isole britanniche e fino in Normandia, quanto nei loro paesi natali, che dovevano ben presto coagularsi nei tre regni cattolici di Danimarca, Norvegia e Svezia. Fu un po' più difficile per gli Ungari, il solo popolo non indo-europeo. (...)

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

14



G. Duby, *Le origini dell'economia europea*, Laterza, Bari 1978.

- V. LE ULTIME INCURSIONI_
- § 1 Non è senza apprensione che ci arrischiamo a far posto, in una storia dello sviluppo economico dell'Occidente medievale, alle ultime ondate di invasioni a cui andò soggetta la Cristianità latina. Protrattesi dalla fine del regno di Carlo Magno fino alla nuova alba dell'anno Mille, queste incursioni furono a lungo considerate dagli storici come uno spartiacque.
- Alcuni, come Henri Pirenne, videro nell'epoca carolingia l'ultima fase della progressiva disgregazione del sistema lasciato in eredità dal mondo antico. Altri posero al tempo di Carlo Magno il vero inizio dello sviluppo.
- Tali giudizi sono comprensibili, perché s'incontra un grande vuoto nella documenta-zione. Dopo la luce gettata sulla realtà economica degli scritti germinati nella rinascenza culturale carolingia, si spalanca l'abisso dei secoli oscuri; per più di un secolo la conoscenza storica si trova privata della maggior parte delle sue fonti.
- Un attento esame delle rare testimonianze pervenuteci ci consiglia, tuttavia, di rivedere queste opinioni. Perché, nell'insieme, la continuità non fu spez-zata, e in certi settori il timido progresso dell'epoca carolingia fu addirittura favorito. **Questo ci porta a considerare unitariamente il periodo che va dai primi decenni del IX secolo alla metà, se non all'ultimo quarto, dell'XI.**

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

15



M. BLOCH. *La società feudale*, Einaudi. Torino 1976, p. 23

- «È evidente che un fatto d'armi isolato, come la battaglia sul Lech /p.24/ o di Augusta, per quanto brillante e nonostante tutta la sua ripercussione morale, non sarebbe bastato a troncare di netto le scorrerie. Gli Ungari, il cui territorio vero e proprio non era stato raggiunto, erano ben lontani dall'aver subito la stessa disfatta inferta in passato agli Avari da Carlo Magno. La sconfitta di una delle loro bande, molte delle quali erano state vinte nello stesso modo, sarebbe stata impotente a rimutare il loro sistema di vita. La verità è che, dopo il 926 circa, le loro scorrerie, quanto mai furiose, erano andate diradandosi. In Italia ebbero comunque fine, senza battaglia, dopo il 954. Verso sud-est, sin dal 960, le incursioni nella Tracia si ridussero a piccole e mediocri imprese di brigantaggio.»
- E conclude con l'apertura verso la spiegazione
- **E più che certo che un insieme di cause profonde aveva lentamente fatto sentire la sua azione.”»**
-

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

16



Fattori esplicativi

- A)"Le lunghe spedizioni attraverso l'Occidente, residuo di antiche abitudini, continuavano ad essere proficue e fortunate?"
- Tutto considerato, se ne può dubitare. Le orde facevano sul loro passaggio spaventose rovine. Ma non avevano molta possibilità di caricarsi di una ingente quantità di bottino.
- Gli schiavi, che seguivano certamente a piedi, finivano col rallentare la marcia; erano del resto, difficili da sorvegliare.
- Le fonti ci parlano spesso di fuggitivi: come quel curato dei dintorni di Reims che, trascinato sino a Berry, sfuggì una notte ai suoi rapitori, si acquattò per parecchi giorni in una palude e finalmente, tutto pieno del resoconto delle sue avventure, poté raggiungere il suo villaggio.
- Sulle pessime piste dell'epo-ca, e in contrade ostili, i carri costituivano, per gli oggetti preziosi, un mezzo di trasporto molto più ingombrante e molto meno sicuro delle barche dei Normanni, sui bei fiumi d'Europa.
- **I cavalli, nelle campagne devastate, non sempre trovavano di che nutrirsi; i generali bizantini ben sapevano che "il grande ostacolo contro cui urtano gli Ungari nelle loro guerre deriva dalla mancanza di pascoli".**
- Lungo la strada, bisognava dare più di una battaglia; seppure vittoriose, le bande ritornavano tutte decimate da quella guerriglia. Anche dalle malattie: chiudendo nei suoi annali, compilati giorno per giorno, la relazione dell'anno 924, il chierico Flodoardo, a Reims, vi segnava con gioia la notizia, appena ricevuta, di una "peste" dissenterica di cui si diceva era rimasta vittima la maggior parte dei rapinatori della regione di Nîmes.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

17



La convenienza ad ampliare la visione

- Ciascuno dei testi allude ad un contesto euro-mediterraneo che va oltre i territori compresi nell'Impero carolingio.
- Non è possibile che la conoscenza sia significativa per noi europei del XXI sec. e che sia comprensibile nel profondo se non si danno informazioni sulla Scandinavia e sul mar Baltico, sulla diffusione degli slavi, sull'impero bizantino, sui paesi islamici, se la scala spaziale non si amplia fino a comprendere tutta l'Europa continentale e tutto il Mediterraneo.
- Chi voglia intraprendere una scrittura più interessante, deve comprendere i limiti di impostazione dei testi sorgente, deve criticarli e poi andare oltre alla ricerca di altri testi che rispondano alle nuove domande.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

18



COMPRENSIONE E SCRITTURA IN UN BIENNIO II GRADO (MONARI)

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

19



Le procedure

Situazione iniziale /situazione finale - questione

Siamo partiti con un quadro di civiltà dell'impero nei primi due secoli (supportati da un file mp3, che è una lunga intervista ad Alberto Angela, riguardante il libro "storia di una moneta" ed abbiamo letto sull'indice del nostro libro cosa è successo dopo il 476, i regni romano-barbarici. Ci siamo domandati cosa era successo nel frattempo ed abbiamo iniziato ad indagare.

Alla ricerca di risposte

Abbiamo letto le pagine del manuale, cercato di capire a quali domande il testo ha dato risposte.

Spesso abbiamo utilizzato la tecnica dello skimming per fare inferenze sul testo, per aumentare la motivazione e l'interesse.

Prove di scrittura

I ragazzi hanno spesso scritto risposte alle domande proposte dall'autore, appuntato domande, titolato paragrafi, fatti grafici spazio-temporali.

Difficile, in questa fase del lavoro è stato far loro tenere il "filo del discorso": per me era palese, ma alla mia domanda iniziale di ogni nostro appuntamento "Quale tessera del puzzle abbiamo individuato la volta scorsa? Su quali nuove informazioni abbiamo riflettuto?" avevo il silenzio.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

20



Strategie di scritte

- *Ora siamo qui. Il prossimo step è di farli tematizzare su quanto appreso. Vorrei procedere in questo modo:*
- *formare 6 gruppi di specialisti (mi servo della struttura del jigsaw) che prendano in considerazione, rispettivamente, la tematizzazione del cambiamento economico, quello sociale, politico, culturale, climatico ed i rapporti con gli altri popoli.*
- *Poi ciascun esperto si integrerà con ciascuno degli altri esperti, si confronteranno, integreranno le loro informazioni e produrranno una serie di appunti scritti che serviranno loro per pianificare un testo argomentativo sulle probabili cause del crollo dell'impero romano.*

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

21



Il tempo da capire

- 5. formulare domande rispetto alla rappresentazione dell'organizzazione temporale delle informazioni:
- servono a far rilevare **contemporaneità, periodi, durate oltre alle successioni.**
- *Mi auguro e farò in modo, girando tra i gruppi, che non saltino questa importantissima fase e che la discussione ed il confronto serva proprio a far rilevare contemporaneità, rapporti di causa d effetto, collegamenti....*

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

22



Tematizzare

- *E... non vedo l'ora di leggere i loro **testi argomentativi**.*
- *La grande domanda che mi sto facendo continuamente è: saranno in grado? Sono troppe le informazioni, i collegamenti, i concetti da tener sotto controllo? E' troppa la mole da gestire?*
- *Non devono riscrivere un saggio,*
- ***ma tematizzare 60 pagine del libro, tener conto dell'apporto di alcuni film che hanno visto per Natale e del dvd di Diamond, Civiltà al collasso, che stanno guardando e schematizzando nel frattempo. Bella scommessa!!! Soprattutto con una classe con molti ragazzi con difficoltà di apprendimento...***
- *Insomma Ivo: la teoria sarebbe anche abbastanza chiara, ma come procedere in classe, nel concreto, coi miei musicisti quindicenni è sempre... un terno al lotto.*
- *E' possibile migliorare qualcosa?*

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

23



LA SCRITTURA CON USO DI RISORSE DIGITALI (P. LOTTI)

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

24



Attività in laboratorio con i **materiali digitali utilizzati**

- Utilizzare i materiali presenti nel registro elettronico e nel web (siti guidati assegnati) per sviluppare un testo informativo/espositivo sul valore e sul significato dei principi illuministici presenti nei documenti della rivoluzione americana e francese, anche con riferimenti all'attualità. Il testo deve informare sui seguenti punti:
- Motivi che hanno portato alla scelta della forma di Stato repubblicana e federativa, con chiari e precise indicazioni storiche;
- Influenze giuridiche, economiche e politiche dell'illuminismo nei documenti costituzionali con precisi riferimenti ai testi illuministici e agli autori;
- Attualizzazione: come i principi di quei documenti si ritrovano oggi, con esempi pratici e concreti
- **N.B. NON SCRIVERE SUBITO I TESTI MA ELABORARE UNA PROGETTAZIONE PER MESSA A PUNTO DELLE INFORMAZIONI, DEI RIFERIMENTI TESTUALI, DELL'ORGANIZZAZIONE LOGICA DEL TESTO.**

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

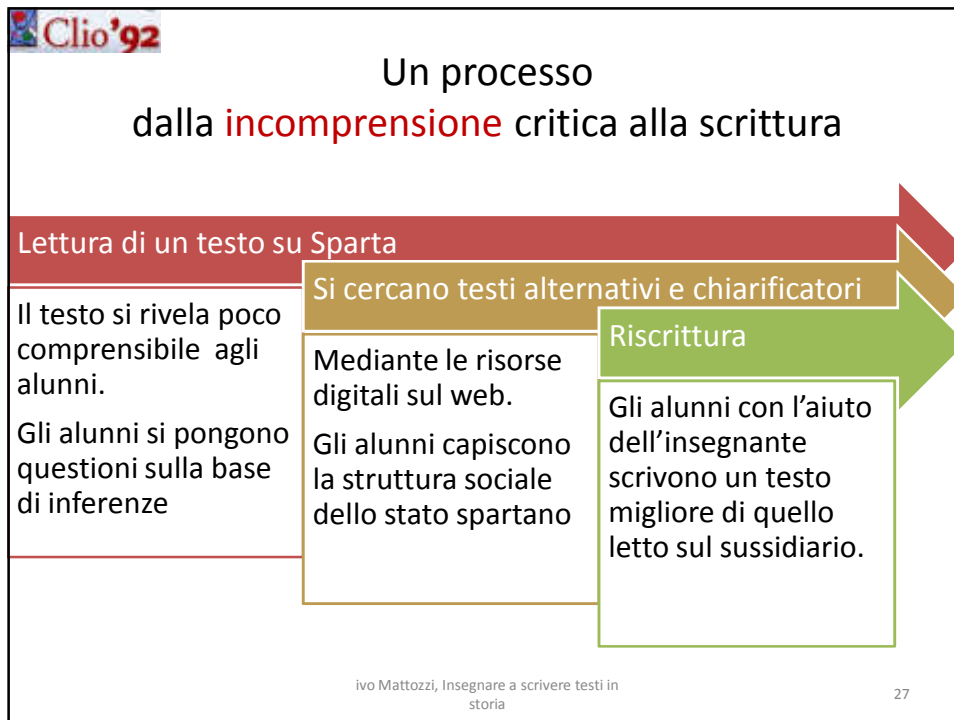
25



UN PROCESSO DI COMPrensione CRITICA E DI SCRITTURA IN V PRIMARIA

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

26



Clio'92

Una scrittura in V primaria

- **LA POLIS DI SPARTA**
-
- Dall'VIII al II secolo a.C. (**800-146** circa a.C.) in Laconia e in Messenia comandava la città di Sparta.
- Nei territori di Sparta comandavano: la Gerusia, formata da un gruppo di anziani **spartiati**, che faceva proposte di legge, e l'Apella, che le approvava o no.
- C'erano due re che comandavano solo l'esercito e si occupavano anche di riti religiosi.
- Gli uomini spartiati facevano tutti parte dell'esercito, a sette anni venivano tolti dalla madre ed educati per diventare soldati spartiati.
- Poi c'erano i **Perieci** che vivevano nelle poleis periecie in **Laconia e Messenia**, che in realtà erano piccoli villaggi senza mura di difesa. Non avevano nessun ruolo nella politica di Sparta, ma potevano **governare** le proprie città seguendo le leggi spartane. Erano commercianti, artigiani, contadini e dovevano pagare i tributi agli Spartani. Inoltre erano obbligati a fare il servizio militare nello **stato spartano**.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia 28



- Infine c'erano gli **Iloti**. Gli Spartani avevano conquistato il territorio della Laconia nel XII secolo a.C., avevano diviso il territorio in parti uguali e l'avevano lasciato da coltivare agli abitanti, gli Iloti, che dovevano dare **metà** del raccolto agli Spartani. Non avevano nessun diritto e vivevano come schiavi sotto **al** controllo dei soldati.
- *ho chiesto ai bambini se, scrivendo "governare da un punto di vista amministrativo", avrebbero capito, e mi hanno risposto di no, perciò ho deciso di lasciare come loro mi avevano dettato. Monica*

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

29



Altra scrittura di V primaria

- Tra l' VIII e il II sec. a.C. Sparta nacque dall'unione di più villaggi, conquistò e sottomise il territorio della Messenia e diventò capitale della Laconia, zona meridionale del Peloponneso.
- La Laconia e la Messenia hanno una superficie di circa 6400 kmq, al centro c'è Sparta, a est si estendeva la Laconia, a ovest la Messenia. Era un territorio molto esteso e ciò rendeva difficoltosi i contatti, soprattutto in quel periodo con strade tortuose e mezzi di trasporto poco efficienti.
- A Sparta c'erano due re che si occupavano dell'esercito, non governavano la città ma il ruolo politico principale era affidato alla **Gerusia**, un consiglio composto da trenta membri che avanzavano proposte ma potevano essere approvate soltanto dall' **Apella**, un'assemblea di cittadini maschi (gli Spartiati).

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

30



Gli spartiati

- Gli **Spartiati** sono gli abitanti di Sparta dominatori del territorio, hanno il dovere di formare l'esercito e hanno tutti i diritti politici. Sin da bambini venivano tolti dalle famiglie ed educati severamente dallo Stato, perché da adulti sarebbero dovuti diventare soldati per l'esercito spartano. Per potersi dedicare alla vita militare non riuscivano a gestire altre attività economiche (agricole, commerciali e artigianali).

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

31



Iloti e Perieci

- Questi lavori venivano svolti dagli **Iloti**, sono gli abitanti della campagna, costretti a lavorare i campi e a dare una parte (la metà) dei raccolti agli Spartiati. Questi uomini non erano schiavi o servi di famiglie ma erano sottomessi allo stato Spartano che distribuiva lotti di terreno e loro li dovevano coltivare.
- Dunque, erano schiavi dello stato spartano.
- Vi erano anche i **Perieci**, abitanti della **Laconia e della Messenia**, si trovavano intorno ai territori Spartiati, in questa zona possedevano e coltivavano la terra e svolgevano attività commerciali e artigianali, ma erano vincolati a Sparta per i rifornimenti e i commerci, per tutto ciò che riguardava "la politica estera". Tale dipendenza nei confronti degli Spartiati era:
 1. divieto di ogni politica autonoma
 2. **divieto di amministrare la città**
 3. obbligo di fornire **militare** per l'esercito spartano

Grazie!
Classe V B

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

32



Il testo base non compreso

- **La polis di Sparta**

A capo della città c'erano due re che erano anche i comandanti supremi, più importanti, dell'esercito. I re erano aiutati da un piccolo gruppo di cittadini nobili e ricchi, aristocratici: gli spartiati. A Sparta c'era un governo oligarchico.

Gli spartiati avevano anche il compito di difendere la città ed erano la parte più forte dell'esercito. Essi, infatti, fin da bambini non vivevano con le famiglie ma erano educati molto severamente dallo Stato. Erano allenati a sopportare una rigida disciplina, cioè delle regole molto severe.

I perieci vivevano nei territori intorno alla città e non potevano governare. Erano commercianti e artigiani, ma se c'era la guerra, alcuni di loro dovevano fare i soldati.

Gli iloti dovevano lavorare per gli spartiati per dare a questi ultimi tutte le cose necessarie; non avevano diritti e vivevano quasi come schiavi, controllati dai soldati.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

33



Inferenze, ignoranze e ricerche

- *sto facendo storia in modo diverso, mi pongono tante domande intelligenti alle quali non sempre so rispondere* Monica
- *Ecco, come promesso, le domande dei bambini:*
- *"Ma come facevano a far andare d'accordo i due re?"*
 1. *poichè il testo (in un riquadro di quelli in cui dà chiarimenti o notizie in più) dice che nel V secolo si è calcolato che a Sparta ci fossero 10.0000 cittadini spartiati e questi (dice sempre il testo nella parte principale) componevano la parte più forte dell'esercito, chi componeva il resto dell'esercito che doveva essere la maggior parte? (Il testo infatti dice che i Perieci solo in caso di guerra dovevano fornire un certo numero di soldati).*
 2. *Quando gli Spartiati andavano in guerra, chi rimaneva a governare? (Il testo infatti dice che un gruppo di spartiati governava la città, ma avevano anche il compito di difendere la città).*
 3. *Quanto del loro raccolto o guadagno perieci e iloti dovevano dare agli spartiati?*

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

34



Gli alunni imparano a criticare il testo

- le domande sono molto pertinenti (e tengono conto di quel che il testo dice e di quel che non dice) e euristiche (cioè spingono a cercare nuove informazioni che sono mancanti nel testo letto). Danno prova di un'attività inferenziale dei tuoi alunni vivace.
Non considerano il testo come oro colato e da prendere o lasciare.
C'è un bel risveglio di attività cognitive. Magari potessero metterle in gioco anche nella scuola secondaria!
Quanto ai numeri, attenta: penso che 9000 (come ho letto io in un altro testo) o 10000 spartati con diritti politici e con dovere di servizio militare (fare i soldati), erano i maschi adulti. Dunque, la popolazione di Sparta composta anche da chi non aveva i diritti politici come le donne e i bambini doveva essere dal doppio in su. Ivo

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

35



Le carenze del testo

- Il testo non è comprensibile, per la mancanza di informazioni essenziali (riguardo ai territori dominati da Sparta - Laconia e Messenia) e per la scorrettezza delle informazioni date (i perieci non vivevano intorno alla città, che vuol dire alla periferia, poco fuori le mura, ma in una regione dove coltivavano la terra e potevano svolgere attività commerciali e artigianali).
Degli iloti non si dice chi erano originariamente e dove facevano i contadini e che tipo di schiavi erano (sono informazioni essenziali). Degli Spartati non si dice che non potevano fare altre attività che quelle di governare e combattere e che erano mantenuti dagli iloti.
ecc. ecc.

Come vedi, il testo va scritto diversamente. Ivo

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

36



Il chiarimento

- riprendiamo il discorso.
Sparta è una città i cui abitanti dominano un ampio territorio formato da Laconia e Messenia (nel Peloponneso).
Gli spartati sono gli abitanti di Sparta dominatori del territorio. Hanno tutti i diritti politici e il dovere di formare l'esercito. Per potersi dedicare alla vita militare non possono dedicarsi alle attività economiche: le consideravano indegne di loro (sia quelle agricole, sia quelle commerciali e artigianali). Perciò si fanno mantenere da altri che coltivino la terra e diano agli Spartati i raccolti necessari all'alimentazione e alla vita quotidiana. Coloro che sono costretti a lavorare i campi e a dare parte (ad es. la metà) dei raccolti agli Spartati sono gli abitanti della campagna ridotti a schiavitù o servitù. Sono gli Iloti.
Ma essi non sono schiavi o servi di famiglie singole, ma dello stato spartano, che distribuisce i lotti di terreno in modo che i componenti delle 5 tribù della popolazione dominante possano essere nutrite, vestite ecc. Questa è la singolarità della schiavitù spartana rispetto a quella di altri stati.
I perieci invece, non sono schiavi o servi, sono autonomi nei loro villaggi, coltivano la terra per sé (a parte i tributi da dare allo stato) e possono esercitare commercio e artigianato. Hanno l'obbligo del servizio militare in corpi diversi da quelli degli Spartati.
Tutto chiaro? Se sì, allora ti faccio una proposta: facciamo riscrivere il testo del sussidiario ai tuoi alunni con la tua guida (assistita da me, se vuoi).

Così ho imparato anche io meglio conoscenze sulla struttura sociale dello stato spartano. Ivo

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

37



I perieci nell'Enciclopedia Treccani

- Elemento dello stato spartano. I Perieci, come dice il loro nome, erano gli abitanti delle comunità della Laconia e della Messenia "circostanti" ai territori in diretto possesso degli Spartani di pieno diritto, cioè degli Spartati. Anche l'isola di Citera apparteneva alla zona dei Perieci.
- Le comunità dei Perieci erano ufficialmente chiamate città (πόλεις), ma in realtà erano di solito piccoli villaggi privi di qualsiasi fortificazione. Tali "città" erano dunque legate a Sparta da un vincolo di dipendenza, conseguente evidentemente per lo più alla loro sconfitta in guerra e alla loro forzata inserzione nello stato spartano.
- Tale dipendenza si palesava in questi punti principali: 1. divieto di ogni politica estera autonoma. Sparta è rappresentante *ipso iure* delle città perieciche nei loro rapporti con altre potenze. 2. Controllo dell'amministrazione interna delle città ed eventualmente loro presidio da parte di Sparta. 3. Obbligo al servizio militare nello stato spartano, sia come opliti se erano dotati di censo sufficiente, sia come ausiliari.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

38



Le informazioni spaziali

- ho mancato di scriverti che la Laconia è ampia circa 3700 kmq e la Messenia circa 2700 kmq. Se le sommi vedi che hanno una superficie di circa 6400 kmq: superiore a quella del Molise o del Trentino o della Romagna. La metà di una media regione italiana. puoi farla pensare con l'estensione di una grande provincia. Al centro Sparta, a est si estendeva la Laconia, a ovest la Messenia. Le distanze non erano piccole, specie per quei tempi, con strade mal tracciate e i mezzi di trasporto di allora. Ecco ora hai tutto per poter soddisfare le domande degli alunni e cercare di far scrivere a loro il testo nuovo con la tua guida. Ivo



PERCHÉ INSEGNARE A SCRIVERE



La scrittura

- uno strumento fondamentale dello sviluppo, cognitivo.
- Quando scriviamo, prima ancora di comunicare messaggi ad altri,
- organizziamo l'esperienza e facciamo chiarezza nelle nostre idee, dunque
- siamo impegnati a elaborare significati, a differenza di quanto avviene nel parlato comune, in cui il significato è il risultato di una continua negoziazione che si attua attraverso l'interazione dialogica.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

41



Scrivere per scoprire ciò che si pensa

- Alcuni scrivono per scoprire ciò che essi pensano (ed io rientro in questa categoria)

J. Bruner

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

42



Tre frasi di Arthur Schopenhauer a proposito di scrittura

- Chi scrive in modo trascurato confessa così, anzitutto, che lui per primo non attribuisce gran valore ai suoi pensieri.
- Molti scrivono come i polipi corallini costruiscono: un periodo si aggiunge all'altro periodo, e si va avanti dove Dio vuole.
- Pretendere che un individuo ritenga tutto quanto ha letto è come esigere che porti ancora dentro di sé tutto quanto ha mangiato.

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

43



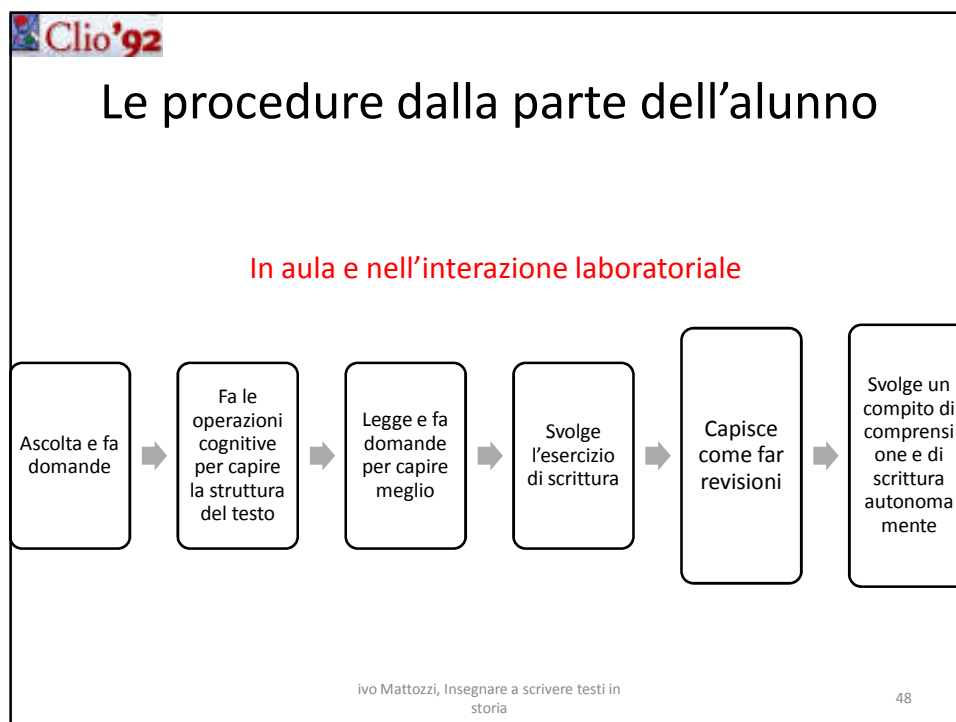
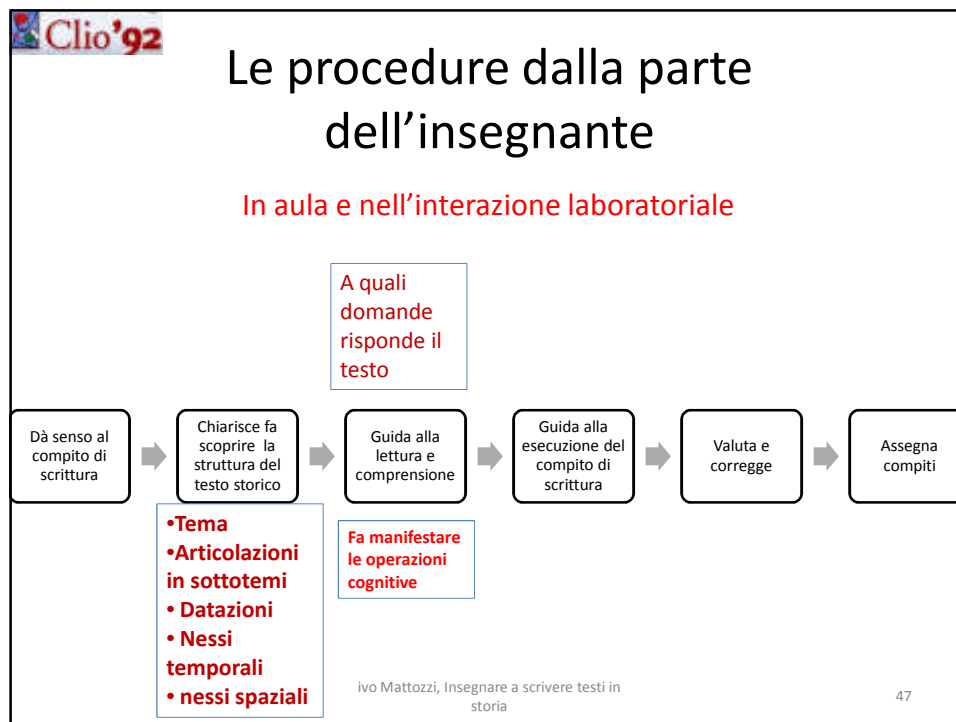
Dalla parte dell'apprendimento

- Come l'apprendista acquisisce gli usi della scrittura per scopi limitati
- E come riesce a riconoscere gli usi più potenti e più produttivi.
- E come ne prende coscienza metacognitiva

ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

44







SPUNTI PER IL CURRICOLO DI SCRITTURA IN STORIA

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

49



Scuola dell'infanzia

- **3. Le pratiche di scrittura in storia**
- Preferiamo la espressione scrittura in storia a quella di scrittura di testi storici perché teniamo conto che le pratiche di scrittura si possono esercitare sia nella elaborazione di testi discontinui (schemi, grafici, linee del tempo, mappe, tabelle, indici ...) sia nella elaborazione di testi in cui le informazioni e le conoscenze storiche siano evocate a sostegno dello svolgimento dei ragionamenti sia nella costruzione di testi storiografici veri e propri.
- Pratiche di scritture di testi discontinui:
- a. il montaggio di immagini che rappresentano i diversi fatti di una esperienza vissuta e la sua verbalizzazione;

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in
storia

50



I testi discontinui

- b. la elaborazione di testi discontinui è la prima manifestazione della comprensione dei testi storici ed ha sempre una funzione di preparazione alla scrittura di testi continui.
- schematizzare in indici le articolazioni tematiche dei testi, sia chiaramente manifestate da titoli sia implicate dalla suddivisione in blocchi discorsivi; (implica esercitare le operazioni di tematizzazione);
- schematizzare l'organizzazione temporale delle informazioni con linee e con grafici temporali e spazio temporali (implicano l'applicazione di operazioni cognitive temporali e spaziali);
- schematizzare l'organizzazione spaziale delle informazioni su rappresentazioni cartografiche;
- schematizzare i confronti con tabelle (ad es., tra la situazione iniziale e quella finale);
- organizzare dati quantitativi in tabelle e in grafici;
- schematizzare concettualizzazioni;
- schematizzare le relazioni tra i molteplici fattori esplicativi.
- **Soggetti e soggettività (Maurizio Gusso)**

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

51



I testi continui

- c. La scrittura di testi per esporre il contenuto e le relazioni tra i diversi elementi degli schemi.
- È molto conveniente che gli alunni possano avere sotto gli occhi i risultati di tali esercizi di scrittura (scalette, indici, schemi di ogni tipo) nella fase delle interrogazioni o di interazione in classe in modo da percepire l'utilità di produrre basi efficaci che agevolano la comunicazione.
- la scrittura di didascalie per immagini;
- la scrittura di commenti agli indici, ai grafici, alle tabelle, agli schemi, alle mappe;
- la scrittura di commenti e di questioni rispetto ai testi letti;
- la scrittura per mettere in relazione il presente e il passato (cioè le storie in corso con quelle fatte, realizzate).
- d. La scrittura di testi continui:
- nella ricerca storico-didattica
- la scrittura per produrre informazioni a partire dalle fonti;
- la scrittura per elaborare le informazioni e discutere la validità delle fonti e delle informazioni;
- la scrittura per comunicare la costruzione della conoscenza a conclusione di una ricerca storico-didattica.

Ivo Mattozzi, Insegnare a scrivere testi in storia

52

Scritture rielaborative

- 2. in rapporto ai testi
- riassunto di testi storici sorgente;
- sintesi delle informazioni e dei significati di due testi complementari;
- sintesi delle informazioni e dei significati di tre o più testi complementari;
- sintesi delle informazioni e dei significati di due o più testi contrastanti;
- argomentazioni con uso di conoscenze e informazioni storiche;
- comparazione e valutazione di argomentazioni contrastanti;
- composizione di testi finzionali basati sulle informazioni e conoscenze apprese.
- **Questione della valutazione**



Grazie!
Avanti verso
la Scuola
Estiva di
Arcevia